



OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
NELLA CITTÀ METROPOLITANA
DI BOLOGNA
ABSTRACT

- numero DICIASSETTE -
Giugno 2025
a cura di Gianluca De Angelis
IRES Emilia-Romagna

Prefazione di
Michele Bulgarelli
Segretario Generale Camera del Lavoro
Metropolitana CGIL di Bologna

Questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna e, in particolare, da Gianluca De Angelis (Ricercatore Ires Emilia-Romagna).

Responsabile appendice statistica: Federica Benni (ricercatrice Ires Emilia-Romagna). Appendice scaricabile all'indirizzo:
https://ireser.it/it_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-bologna/



Prefazione

di Michele Bulgarelli

Segretario Generale Camera del Lavoro Metropolitana CGIL di Bologna

L'Osservatorio sull'Economia e il Lavoro nella città metropolitana di Bologna, realizzato da IRES Emilia-Romagna per la Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna, sta diventando sempre più, anno dopo anno, uno strumento di lavoro e di analisi perché, offrendo una fotografia aggiornata della città e della sua area metropolitana, permette alla CGIL nel suo complesso di collocare ed aggiornare le proprie strategie nel contesto dato.

L'Osservatorio è senza dubbio uno strumento di lavoro perché ci permette di discutere, a partire da dati aggiornati, elaborati e opportunamente incrociati, con le nostre controparti (le imprese, le associazioni datoriali, fino alle istituzioni locali). Inoltre, l'occasione della presentazione pubblica dell'Osservatorio diventa occasione di riflessione e discussione non solo all'interno del gruppo dirigente della CGIL di Bologna, ma anche nella città, con le associazioni, la politica, i movimenti, chi si occupa di fragilità, povertà, inclusione, con chi opera sulle tante, troppe linee di frattura sociale che segnaliamo da diversi anni.

Poter osservare a distanza di anni come si modificano i dati e gli indicatori che prendiamo a riferimento per costruire anno dopo anno la mappa della Bologna del lavoro permette uno sguardo lungo su fenomeni nazionali che producono i loro effetti anche nel nostro territorio. Il lavoro povero, le "grandi dimissioni", il "gender pay gap", i processi di deindustrializzazione delle aree interne (che per noi significa l'appennino bolognese), analizzati nelle pagine dell'Osservatorio, diventano immediatamente terreni di azione sindacale, di necessaria messa a punto di piattaforme, vertenze, tavoli di confronto e mobilitazione.

Le trasformazioni che attraversano la città impongono a noi, alla CGIL, di mettere a fuoco anche fenomeni nuovi, a partire dall'impatto che la crescita del settore turistico sta avendo sia sugli indicatori che riguardano il lavoro e le sue condizioni, contrattuali e salariali, sia l'abitare. Pertanto da qualche anno nell'Osservatorio è stato inserito un nuovo e apposito capitolo, il "turismo", quest'anno collegato direttamente alla questione della casa.

È evidente che il nucleo centrale dell'Osservatorio era e resta la dinamica del mercato del lavoro, le assunzioni, i licenziamenti, le dimissioni, il fenomeno della "segregazione di genere nei diversi settori lavorativi", la disoccupazione nei dati ufficiali e quella verificata come "disoccupazione sostanziale", a cui aggiunge l'area del "disagio occupazionale", fino ad arrivare alle dinamiche dei diversi settori produttivi, come la crescita o la riduzione del personale occupato e anche dei livelli salariali, compresi i tassi di precarietà e discontinuità lavorativa registrata settore per settore. All'analisi della dinamica salariale segue la sezione dedicata al "gender pay gap" e alla sua verifica anno dopo anno.

Arriviamo anche alla fotografia e ad un'analisi storica dei redditi delle e dei bolognesi, a come si distribuiscono nel territorio le dichiarazioni dei redditi che indicano le situazioni di fragilità e che quindi segnano linee di possibili fratture anche geografiche. Ma guardare ai redditi significa anche capire se gli stessi sono stati al passo o meno dell'inflazione, avendo alle spalle anni di "grande inflazione" e altrettanta incertezza per quanto riguarda il futuro.

Infine, l'Osservatorio si conclude con un capitolo dedicato all'ambiente e all'impatto che le attività dell'uomo hanno sul nostro ambiente regionale. Penso che ormai sia chiaro a tutte e tutti: la nostra regione, il nostro Paese sono un *hotspot* della crisi climatica. Abbiamo alle spalle la terribile alluvione che ha colpito prevalentemente la Romagna nel maggio del 2023, ma anche le giornate di ottobre dello scorso anno quando il territorio di Bologna è stato pesantemente interessato. È di quei giorni

una nostra specifica azione di denuncia¹ ma anche di contrattazione² per tutelare le lavoratrici e i lavoratori, soprattutto i più fragili, nella crisi climatica. L'accordo sottoscritto probabilmente è il primo, o tra i primissimi in Europa, e conferma la necessità di una strategia sindacale per tutelare, nell'emergenza climatica, il lavoro e le persone che lavorano.

Questi sono i temi dell'Osservatorio, ma ora spetta a noi, spetta alla CGIL di Bologna e all'insieme delle sue categorie discutere dati, numeri e analisi, portarli anche nei luoghi di lavoro e soprattutto nel territorio, presentando, per la prima volta, l'Osservatorio non solo nella città capoluogo, ma anche in incontri pubblici nei comuni dell'area metropolitana.

Questi dati ci devono servire perché arriviamo a questo giugno 2025 avendo alle spalle elaborazione e decisioni, che si sono tradotte in piattaforme sindacali³ approvate negli organismi dirigenti. Le aree di intervento che abbiamo individuato in mesi di discussione larga e diffusa nell'Organizzazione sono chiare: redistribuzione salariale a tutti i livelli come strumento di riduzione delle diseguaglianze e ricomposizione di un mondo del lavoro precarizzato e frantumato in appalti e subappalti; una rinnovata stagione dell'1% sociale⁴ che impegni il sistema delle imprese al sostegno dello stato sociale a livello metropolitano affrontando le principali emergenze del territorio, a partire da quello dell'abitare; attenzione e intervento sindacale sui settori in crescita dove si concentrano sfruttamento, lavoro povero e anche rischio illegalità, a partire dal turismo; elaborazione e applicazione, attraverso la contrattazione sociale e territoriale, dei principi della progressività e dell'equità sociale, partendo per esempio con la generalizzazione dell'utilizzo dello strumento dell'ISEE.

Presentiamo l'Osservatorio qualche mese dopo la messa a disposizione della città di quanto emerso dalla nostra Inchiesta Sociale⁵; tra l'Inchiesta realizzata nel corso del 2024 e questo Osservatorio troviamo tante conferme e ritorna con forza, per un sindacato generale come la CGIL, la necessità di tenere insieme la dinamica dei contratti e dei salari (cioè quello che succede nelle imprese) con quanto avviene nel territorio (dall'abitare al diritto alla cura e alla salute, al diritto all'istruzione pubblica, passando per il diritto alla mobilità pubblica).

I numeri dell'Osservatorio ci dicono che quelli che abbiamo di fronte non saranno mesi facili, ci indicano già in parte cosa ci dobbiamo aspettare di leggere nel prossimo rapporto a metà del 2026. L'economia bolognese ha fortemente rallentato nel corso del 2024: lo dice l'aumento del ricorso alla cassa integrazione (+71% nel 2024 sul 2023, nel solo territorio metropolitano), lo dicono i dati su occupazione e numero delle assunzioni. Questi dati si rafforzano se letti insieme al blocco della mobilità professionale che emerge dal calo sia del numero delle dimissioni individuali che nel numero di chi è in cerca di un altro lavoro. Non dobbiamo poi sottovalutare che il ricorso agli ammortizzatori sociali significa taglio di salari e retribuzioni e questo ancora non viene rappresentato nell'Osservatorio (perché i dati forniti dall'INPS sono fermi all'anno prima, il 2023), ma lo vedremo nei numeri dell'anno prossimo. Questa situazione impone alla CGIL quella determinazione e quella radicalità indispensabili di fronte a tutti i momenti di crisi. Servirà avere idee ben salde e pratiche contrattuali coerenti e all'altezza della situazione: non lasciare da solo nessuno, non accettare mai licenziamenti e tagli dei salari, pretendere dalle Istituzioni che stiano dalla parte di chi lavora, sempre,

¹ Cfr. Giuseppe Baldessarro, "Rider mandati in strada in mezzo all'alluvione. Ecco l'esposto della CGIL", su *La Repubblica di Bologna*, 2 novembre 2024.

² Cfr. "Un patto per le emergenze con le misure da adottare nel mondo del lavoro in caso di eventi estremi", servizio del TG3 Emilia Romagna, visibile su <https://www.rainews.it/tgr/emiliaromagna/video/2024/11/un-patto-per-le-emergenze-con-le-misure-da-adottare-nel-mondo-del-lavoro-in-caso-di-eventi-estremi-e7bbe0fa-1dde-47c3-b42b-f4205f752284.html>.

³ Piattaforma "I costi della città: difendere la città del lavoro, dei servizi pubblici, della cura e della conoscenza, per resistere alla crescita delle diseguaglianze, alla speculazione e alla rendita".

⁴ Per approfondire che cosa fu la stagione bolognese dell' "1% sociale" cfr. Marzia Maccaferri, "Spostare in avanti la soglia dei diritti. Contrattazione, conflittualità e cittadinanza nell'esperienza sindacale di Claudio Sabattini", in *Operai e sindacato a Bologna, L'esperienza di Claudio Sabattini (1968-1974)*, a cura di Luca Baldissara e Adolfo Pepe.

⁵ Tutti i materiali dell'Inchiesta Sociale sui costi della città sono disponibili su <https://www.cgilbo.it/tutte-le-news/inchiesta-sociale-tutti-i-materiali.html>

attraverso un rinnovato Patto per il Lavoro e il Clima che posizioni la Regione Emilia Romagna contro i licenziamenti, come fu dopo la crisi del 2008.

Il rallentamento dell'economia avviene poi in un contesto internazionale di crisi senza precedenti, dove si afferma la "logica del fatto compiuto"⁶, con la "terza guerra mondiale a pezzi", come l'ha chiamata Papa Francesco, che si allarga diventando guerra permanente, dall'Ucraina a Gaza, fino a tutto il Medio Oriente. La logica della guerra porta al rafforzamento dei regimi autoritari, all'aggravarsi della crisi delle democrazie e alla repressione, non solo nei luoghi dei conflitti ma anche nei paesi occidentali, dove la crisi del capitalismo⁷ viene affrontata con la repressione del dissenso. La repressione che viviamo in Occidente è la stessa che si è abbattuta sulle manifestazioni per la Palestina, in tutta Europa e fino alle università americane, e oggi prende di mira i sindacalisti californiani arrestati perché impegnati a difendere le lavoratrici e i lavoratori dei servizi che vengono rapiti dalle fabbriche e dai posti di lavoro per essere deportati.

Di fronte alla complessità e alla gravità del momento, ad un sindacato come il nostro spetta un compito per nulla semplice: serve confermare la scelta radicale della democrazia, assunta con la decisione di attraversare il Paese con la campagna per i Referendum e serve lavorare per la Pace e per un nuovo e rinnovato protagonismo del mondo del lavoro, una "nuova Internazionale", della pace e dei diritti di chi lavora, perché il padronato e le destre, in tutto l'occidente, stanno demolendo il *green deal* a favore di riarmo nazionale. E gli effetti si vedono nel peggioramento dei diritti e delle libertà sindacali nel mondo, come illustrato nel recente Global Rights Index⁸ a cura del sindacato internazionale ITUC.

È tutto collegato. L'Osservatorio ci dice che anche a Bologna le fratture sociali si vanno amplificando, che l'impoverimento di ampie fasce di lavoratori e di ceti popolari è certificato da redditi che non tengono il passo con l'inflazione e che diritti costituzionali, come la casa e la cura, non sono più garantiti a tutte e tutti. Inoltre, la guerra torna ad essere strumento normale di risoluzione delle controversie tra Stati e popoli e l'Europa, la cui industria fondata sulle esportazioni è andata in crisi, sceglie il riarmo. A noi tocca indicare e percorrere un'altra strada, quella della democrazia, affermando e praticando, con coerenza, il diritto di chi lavora di decidere sempre con il proprio voto su ciò che lo riguarda, piattaforme, accordi e chi lo rappresenta. Democrazia significa anche praticare il conflitto, motore della storia, motore "costituzionale" a disposizione di chi lavora. La pratica della democrazia diventa quindi tratto identitario di un rinnovato sindacato generale, mai aziendalista e corporativo, sindacato che, partendo dai posti di lavoro abbia l'obiettivo di trasformare la società a partire dagli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati.

⁶ Cfr. Francesco Strazzari, "Il via libera alla logica del fatto compiuto", su *Il Manifesto*, 14 giugno 2025.

⁷ Cfr. Luciana Castellina intervistata da Lorenzo Zamponi, "Mi vergogno di essere occidentale", su *Jacobin Italia*, n. 27, estate 2025.

⁸ <https://www.ituc-csi.org/global-rights-index>

In sintesi

L'edizione 2025 dell'Osservatorio sull'economia e sul mercato del lavoro nella Città metropolitana di Bologna si caratterizza per una certa discontinuità rispetto a quelle precedenti, sia per la riorganizzazione di alcune sezioni del report, sia per alcuni dei principali contenuti relativi al mercato del lavoro del 2024.

Sul piano macroeconomico il 2024 si chiude nel segno della stabilità, con una variazione del valore aggiunto prodotto pari allo 0,8% sul 2023. A crescere sono soprattutto l'agricoltura e il settore dei servizi, che con una variazione dell'1,2% contribuisce – per consistenza – più degli altri alla variazione complessiva. La manifattura, infatti, è ferma con lo 0,2 e le costruzioni in calo, con il -0,6%.

Sulla chiusura della manifattura pesa soprattutto la riduzione dell'export, che nel bolognese chiude con un -3% rispetto al 2023. Il dato negativo è soprattutto l'esito dell'ulteriore decremento delle esportazioni verso la Germania e, data l'instabilità del clima internazionale, l'inversione di tendenza potrebbe non verificarsi a breve.

Per quanto riguarda il turismo, il 2024 segna un nuovo record in termini di presenze e di pernottamenti. A trainare il trend è certamente il comune di Bologna con il 69,8% degli arrivi, che varia positivamente del 14% rispetto al 2023. I dati per comune mostrano però anche altre due tendenze. La prima è quella della crescita in comuni e aree limitrofe al comune capoluogo o comunque ben collegate e con variazioni anche significative, la seconda è la riduzione dell'attrattività nelle aree tradizionalmente a vocazione turistica, come le zone termali (ad eccezione di Castel San Pietro Terme) e quelle montane.

Anche nel 2024 gli arrivi e i pernottamenti si risolvono soprattutto nelle strutture alberghiere (78,1 e 68,2%), ma il dato risulta in inesorabile calo rispetto agli anni precedenti. La tenuta delle strutture alberghiere si riduce infatti alle sole strutture di lusso, mentre cresce la domanda presso gli alloggi gestiti in forma imprenditoriale con crescite fino al 44,4% nel caso degli arrivi rispetto al 2023, che diventano il +235,8% rispetto al 2019. Crescono, inoltre, sia la domanda che l'offerta turistica nei cosiddetti "altri alloggi privati". Per Bologna, la prima cresce nel 2024 rispetto al 2023 del 60% circa, la seconda del 25%.

L'impatto del consolidamento della domanda turistica nel comune capoluogo e la crescita della domanda in zone nuove al fenomeno si riverbera inevitabilmente sulle principali infrastrutture territoriali, come quelle dei servizi e dell'abitare. In questa edizione dell'osservatorio è stata dedicata una sezione ai prezzi delle case, prendendo a riferimento il costo della locazione nel caso di un appartamento standard (80 mq) e il costo per l'acquisto al metro quadro.

Sia per la vendita che per la locazione si denota una forte crescita dei prezzi che nell'intero bolognese vanno dal +23,9% del canone minimo rispetto al 2021 e al +4% del prezzo al metro quadrato. Le variazioni territoriali mostrano chiaramente come nell'ultimo anno le variazioni più importanti riguardino le zone al di fuori del comune capoluogo, con il picco del +63% nell'appennino bolognese. Nel complesso, si può affermare che a crescere di più nel 2023 siano le soluzioni che fino al 2021 erano più economiche e quelle che probabilmente attraevano una domanda con budget limitato.

La sezione dedicata al mercato del lavoro è probabilmente quella che evidenzia i principali elementi di discontinuità con gli anni precedenti. Dopo due anni di sostanziale crescita dell'occupazione femminile, il 2024 si chiude con un brusco calo proprio in questo segmento.

Se da un lato la contrazione è tale da far registrare nel bolognese un tasso di occupazione del 71,9%, 1,5 punti in meno del 2023, dall'altro, il calo è del tutto ascrivibile alla componente femminile. Il tasso di occupazione maschile, infatti, cresce di 0,4 punti, passando al 77,9%, mentre quello femminile diminuisce di 3,4 punti rispetto al 2023, attestandosi al 66%.

La dinamica è spiegabile con una forte contrazione rilevata nei settori a maggior concentrazione femminile, come quello dei servizi commerciali, dei servizi alla persona e alle imprese. Se nel biennio precedente l'occupazione femminile cresceva soprattutto in questi segmenti, con criticità relative agli indicatori di disagio occupazionale e alla scarsità della retribuzione che prendevano la forma di un'elevata propensione alla ricerca di altra occupazione, con il 2024 il nodo marca il punto di rottura. Insieme all'occupazione femminile, infatti, diminuisce sensibilmente il tasso di disagio occupazionale, si riduce la segregazione sul mercato del lavoro bolognese e diminuisce il numero di occupate e occupati in cerca di altro lavoro.

Date queste condizioni non è difficile intuire che la diminuzione del numero di occupate si risolva in buona parte in una vera e propria uscita dal mercato del lavoro, con un incremento sensibile del numero di persone inattive perché scoraggiate alla ricerca. Le inattive crescono in un anno del 7,3%, gli inattivi dell'1,3%.

Non diminuiscono però neppure le persone in cerca. Se nel complesso la variazione del 2024 sul 2023 è pari al 18,5%, le disoccupate, nel 2024, aumentano del 61,7%.

Stando ai dati disponibili, oltre alla componente femminile è evidente che questa dinamica riguarda anche le fasce giovanili, tra le quali diminuisce il numero di occupate e occupati a beneficio delle fasce più anziane.

La contrazione dell'occupazione desumibile dai dati Istat trova conferma anche nei dati Inps su flussi e cassa integrazione. Per i primi, il 2024 segna una netta riduzione delle assunzioni, per la seconda, l'Inps segnala una variazione positiva delle ore autorizzate, soprattutto nel segmento della meccanica. Si evidenziano insomma le condizioni di avvio di una contrazione selettiva del mercato del lavoro che vede da un lato la componente maschile, impiegata nei settori a maggior valore aggiunto e più protetti dai dispositivi di salvaguardia del posto di lavoro, dall'altro quella femminile, concentrata nelle aree più fragili e meno protette del mercato che ne vengono espulse.

Un'altra forma della disegualianza di genere connessa al mercato del lavoro è quella del *gender pay gap*, che nel 2024 segna un picco rispetto agli anni precedenti superando i 30 euro in media al giorno. La differenza è in crescita del 3% rispetto a quella del 2023 e riguarda tutte le qualifiche, con l'unica eccezione per la classe dirigenziale, dove la variazione è sì negativa, ma dovuta ad una differenza che sfiora i 90 euro al giorno.

Le dichiarazioni dei redditi del 2024 riferite ai salari e alle pensioni del 2023 ci portano a considerare altre linee di frattura. La prima è quella relativa alla perdita di valore di acquisto che azzerà l'incremento che pure c'è stato nel 2023 nelle dichiarazioni dei redditi da lavoro. La seconda è quella territoriale, che vede nell'appennino e nelle zone collinari di tutti i distretti le variazioni più contenute rispetto al 2019 e, invece, nell'imolese e nella pianura occidentale le variazioni più significative. L'appennino e i comuni al confine con la provincia di Ferrara sono anche quelli con la maggiore concentrazione di dichiarazioni non superiori a 15.000 euro. A queste zone si affiancano poi quelle che nel comune capoluogo si collocano a nord del centro.

Rimanendo sulle disegualianze territoriali, anche in questa edizione esaminiamo i dati forniti dalla Camera di Commercio di Bologna relativi alle dinamiche occupazionali nei settori economici delle diverse zone della città metropolitana. Se nel complesso la città metropolitana vede una sostanziale tenuta del numero di Unità di Lavoro nel 2024 rispetto al 2023 e una crescita rispetto al 2019, questo non vale per tutti i territori e non vale per tutti i settori produttivi. La prima evidenza è relativa al fatto che se nei territori le variazioni del 2024 sul 2023 sono nulle o positive, il distretto della città di Bologna è l'unico che chiude in negativo sia sul breve periodo (-1,5%) che nel medio (-0,8%). Come

anticipato poco sopra, il calo è dovuto soprattutto alla contrazione nel settore del commercio, dei servizi alle imprese e della sanità e assistenza sociale. Tiene, invece, la manifattura rispetto al 2023. Al contrario, rispetto al 2019 quello manifatturiero è uno dei settori in cui la variazione negativa è più marcata (-11,1%). Per il comune capoluogo si delineano quindi due tendenze, una di corso più lungo, che va sotto il titolo della deindustrializzazione, una più recente, che vede contrarsi anche i settori dei servizi, che fino al 2023 garantivano la tenuta occupazionale almeno sul piano quantitativo. Come evidenziato nella scorsa edizione, la deindustrializzazione riguarda anche il distretto dell'Appennino Bolognese, che nel 2024 consolida la tendenza negativa già registrata negli scorsi anni e che sembra apprestarsi ad una complessiva ristrutturazione dei segmenti produttivi, con una crescita che si esaurisce tra agricoltura, servizi logistici, e costruzioni.

Passando alla popolazione, il bolognese avvia il 2025 con una variazione leggermente positiva del numero di residenti (0,3%) che si attestano così a 1.025.534. Il 60% di questi risiede nelle zone comprese tra il comune capoluogo, Pianura Est e Nuovo Circondario Imolese. Le variazioni sono omogenee per quanto riguarda queste tre aree, mentre sono più importanti nei distretti più piccoli, come ad esempio quello dell'Appennino che cresce dello 0,7% sul 2023 e quello di San Lazzaro di Savena (0,6%).

In tutti i distretti a crescere è soprattutto la componente straniera della popolazione, tranne nei distretti di Pianura Ovest, dove cresce di più la componente con cittadinanza italiana e nei distretti della Città di Bologna e in quello di Reno Lavino e Samoggia, dove le variazioni di stranieri e italiani sono tutte allo 0,2%.

Il rapporto si chiude con un focus su alcuni dei principali indicatori ambientali relativi a clima, consumo di suolo e rifiuti, tutti aggiornati al 2023.

In particolare, proprio per la specificità dell'anno di aggiornamento, i dati Ispra mostrano l'inequivocabile eccezionalità dei fenomeni piovosi che hanno portato alle alluvioni di maggio anche alla luce del crescente consumo di suolo in tutta la città metropolitana, che non risparmia le aree considerate a rischio idrogeologico.

Per quanto riguarda i rifiuti, infine, si rileva nel 2023 una crescita della produzione di rifiuti urbani pro capite, ma una riduzione di quella dei rifiuti indifferenziati. Soprattutto quest'ultimo punto è alla base della crescita della percentuale della frazione differenziata nell'intera città metropolitana, che dal 2022 al 2023 cresce in modo significativo in quasi tutte le zone, tranne in quella del distretto di Reno Lavino e Samoggia, dove diminuisce dal 69,9 al 69,4. In media, la variazione è dal 69,3 al 73,5%.

